

## ...ma liberaci dal Male

EMANUELE CURZEL

**C**attivi. Così vogliamo essere. Non vogliamo essere buoni. “Buonista” è diventato un insulto, l’uomo/la donna di oggi vuole solo essere cattivo/a. È una parola che fa pensare alla forza, alla determinazione, all’assenza di dubbi e incertezze, alla rabbia, all’orgoglio.

Ma che vuol dire “cattivo”? L’etimologia è curiosa e significativa: il *captivus* è, in latino, il prigioniero (il senso del termine rimane nella parola *captivitas*, “cattività”). Prigioniero di chi? Il “cattivo” è tale perché è *captivus diabuli*. È tenuto prigioniero/posseduto da qualcuno che lo spinge a comportarsi in un certo modo.

Dunque il diavolo è tra noi, molti ne invocano la presenza e molti ne sono prigionieri. Chi è il *diabolus*? Anche qui l’etimologia aiuta. La parola latina *diabolus* è una trasposizione del greco *diabolos*: colui che calunnia, che porta discordia, che si mette di traverso. Il *diabolus* del quale siamo *captivi* è dunque il Divisore. Un Divisore ben visibile: il senso dell’agire comune è a brandelli e tutte le dimensioni che ci sembravano sacre – politica, cultura, civiltà; fiducia, educazione, responsabilità, coerenza – vacillano e si incrinano. Chi parla in difesa di quelli che sembravano valori condivisi viene attaccato, immediatamente, da orde di *captivi*, orgogliosi di esserlo e di agire come tali. Qualunque tentativo di ricreare contatti, legami, solidarietà diventa il bersaglio di torme diaboliche che spargono sospetti, coprono di calunnie, rendono impossibile la costruzione di qualunque edificio che voglia ergersi al di sopra del fango.

Un altro nome con cui il *diabolus* è noto è *satana*, dall’ebraico *satan*, vale a dire nemico, avversario: satana è l’Accusatore, colui che fa di tutto per mettere in cattiva luce e rovinare. Lo fa svalutando i pregi, portando alla luce le debolezze, ingigantendo i limiti. Anche in questo caso non è difficile vederlo in azione; anzi, l’Accusatore è il soggetto più amato dall’opinione pubblica. Non aspettiamo altro che il nostro idolo (politico-non-politico, giornalista,

uomo di spettacolo o tutte e tre le cose insieme) si scateni e devasti reputazioni, credibilità, vite. Il Divisore/Accusatore ostenta la propria forza, dichiara di interpretare il pensiero della maggioranza e ripete: dico quello che pensano tutti («Mi chiamo Legione, gli rispose, perché siamo in molti»: Mc 5,9); millantare l'interpretazione dell'unanimità schiaccia chiunque tenti di opporsi. Infine, il Divisore/Accusatore nella sua azione travolge qualunque purezza, qualunque rispetto, qualunque innocenza: è uno spirito immondo.

Ci diciamo l'un l'altro che dobbiamo fare qualcosa. Ma il *diabolus* non si può contrastare. Anche perché tende a renderci suoi *captivi*. Le semplici forze umane non possono superare qualcosa che semplicemente umano non è – o, detto in altre parole, la bontà umana non prevale, da sola, sulle dimensioni oscure dell'uomo, specie quando queste sono esaltate dal Divisore/Accusatore.

Dobbiamo ammettere di essere deboli. Di aver bisogno di aiuto. Dobbiamo invocare qualcuno o qualcosa che non siamo noi. Se pensiamo di non averne bisogno siamo condannati alla sconfitta.

Di fronte agli spiriti immondi che ci tormentano dobbiamo chiedere al Figlio dell'Uomo che li mandi nei porci. Di fronte al Divisore dobbiamo fare spazio al suo contrario, il *symbolon*, ciò che unisce. Di fronte all'Accusatore dobbiamo invocare la presenza di un Difensore, di un *Parakletos*.

Nulla di ciò ci sarà dato se penseremo di potercela cavare da soli. ■

## NOVITA' DALLA CASA EDITRICE IL MARGINE

**Luisa Muraro (con Lucia Vantini)**  
**DIRE DIO NELLA LINGUA MATERNA**  
**Il Margine, Trento 2018**

Nella collana "VivaVoce" dell'Editrice Il Margine, un libro-intervista a Luisa Muraro, pensatrice laica e femminista interessata a temi religiosi, conosciuta per *Il Dio delle donne* (ripubblicato dal Margine nel 2012) e per gli studi sulla ricerca mistica femminile. Nella conversazione con la teologa Lucia Vantini, Muraro offre una ripresa del suo pensiero, ma apre al contempo un mondo in cui la differenza sessuale può prendere un senso libero e fare da mediatrice tra sacro e profano, tra religioso e laico, tra filosofia e teologia.

Richiedilo direttamente sul sito: <http://www.il-margine.it/>